

02-03-04, pag. 2, Monfalcone

«Anticostituzionale il ticket sui libri dati in prestito dalle biblioteche»

Ancora proibizionismo. Il 16 gennaio la Commissione europea ha avviato un procedimento di messa in mora per Italia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Francia «affinché siano modificate le legislazioni di questi paesi che prevedono la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici». Si vorrebbe introdurre un ticket che gli utenti dovrebbero versare nei conti correnti degli editori e in quelli delle loro corporazioni perché si ritiene che le biblioteche pubbliche, evidentemente con dolo, ledano i diritti di impresa degli editori che producono oggetti che si chiamano libri con le stesse finalità (ricavarne profitto) dei produttori di scarpe, cellulari e altri beni di consumo che non sto ad elencare. Magari il signor Federico Motta, presidente nazionale dell'Associazione degli editori, sarà al corrente di qualche produzione libraria globalizzata ed affidata alle mani di qualche bambino del Sud del mondo? Se per gli editori il libro è una merce, per il resto del mondo la pubblica lettura non lo è affatto. Altrettanto ironicamente chiederei al signor Motta di spiegarci se riterrebbe utile la produzione del libro «usa e getta» per combattere l'abusivismo dei lettori che si prestano i libri, infatti secondo uno standard internazionale ogni libro posseduto dalle famiglie sarebbe mediamente letto da tre lettori. Invero, l'articolo 9 della Costituzione è sufficientemente chiaro: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La Repubblica, non gli utenti delle biblioteche, non i lettori. «... il cuore d'Italia - da Palermo ad Aosta - si gonfiava in un coro - di vibrante protesta». Infatti, ogni bibliotecario, ogni assessore alla Cultura e ogni lettore è inorridito. C'è un vigoroso e rigoroso dibattito, al quale certo non ci si potrà sottrarre, che è stato avviato dalla gran parte dei bibliotecari italiani e dall'Associazione italiana biblioteche. Non potrebbe essere diversamente giacché la misura si iscrive in un quadro generale di attacco al diritto di leggere. Praticamente una censura. Anche se il tutto dovesse risolversi in niente, comunque la direttiva europea e soprattutto la posizione degli editori italiani rende plausibile e quasi legittima l'aberrante concetto di mercificazione del libro. Il concetto di diritto d'autore è legittimo e intangibile. Del resto, le biblioteche pubbliche hanno anche la funzione di promuovere gli autori e non solo quelli delle classifiche dei libri più venduti, ma anche quelli meno noti. Sugli scaffali delle librerie lo scrittore e il libro sopravvivono solo qualche settimana... negli scaffali della biblioteca si guadagnano l'immortalità. Infatti le biblioteche investono in catalogazione e formazione, pianificano le attività di implementazione del patrimonio librario secondo precisi criteri e non mandano i libri al macero, anzi, molto più facilmente inviano il libro dal rilegatore per donargli una

nuova vita dopo che è stato sfasciato da un uso che si chiama lettura. Le Biblioteche pubbliche permettono agli autori di raggiungere i loro lettori, magari anche quelli che non possono sempre concedersi l'acquisto di tutti i libri che leggono. I livelli di lettura italiani sono tra i più bassi d'Europa. L'introduzione del prestito a pagamento li ridurrà ai minimi termini. Il Sistema bibliotecario del Monfalconese ha prodotto ogni sforzo possibile per allargare la base dei lettori, ora il messaggio che ci arriva è sconsigliante: la cultura non è gratis, si paga. Nelle prossime settimane il Consorzio culturale del Monfalconese, ora provinciale, assieme all'Associazione italiana biblioteche, promuoverà adeguate iniziative pubbliche finalizzate ad impedire la gabella sul diritto di leggere. Tiziano Pizzamiglio L'Adsl a Fogliano resta una chimera Ho letto sull'edizione del 27 febbraio l'ennesimo articolo sulle nuove promozioni Telecom, Alice. Ancora una volta devo sottolineare la scorrettezza della suddetta azienda nei confronti dei suoi abbonati. Sono ormai due anni che chiamo ogni due tre mesi il 187 per sapere se il mio comune, Fogliano, sia coperto dall'Adsl. Ogni volta il cortese operatore del 187 non può dirmi altro che un «No! Spiacenti» e che non sa quando la zona sarà servita. Il comune di Sagrado già da diversi anni è cablato per Adsl. Ma la cosa peggiore a mio giudizio è che in questo tempo non ho potuto usufruire di tutti gli incentivi che ci sono stati, tra i quali anche il finanziamento del governo che probabilmente non ci sarà più quando Telecom servirà la mia zona. Mi sembra troppo facile proporre agevolazioni, aumenti di velocità ecc. quando non tutti possono usufruirne. Non sarebbe meglio completare la rete Adsl come cosa prioritaria? Fabio Zorzenon